

11/02/70
CORRIERE della sera

Icar, oggi assemblee In arrivo lo stipendio

■ Giornata di assemblee coi lavoratori, quella di oggi dei sindacati coi quasi 200 dipendenti della Icar, l'azienda di via Isonzo specializzata in apparecchiature elettriche di grande potenza, in liquidazione.

Dopo il no del tribunale all'amministrazione straordinaria, il liquidatore della società sta valutando se fare opposizione al provvedimento, anche se il rischio è che si vada in discussione non prima dell'estate. Di qui l'esame attento della strada alternativa, cioè l'affitto dell'azienda, che conserva un forte appeal sul mercato. Sarebbero due i soggetti industriali interessati a dare continuità all'azienda, indirizzo su cui puntano anche i sindacati.

Il clima è quindi di attesa. Intanto è stato messo in pagamento lo stipendio di gennaio, per quanti hanno lavorato (circa il 40% dei dipendenti). Per gli altri cassa integrazione. ■ P.Cov.

4

LE OPINIONI
LE ASSOCIAZIONI
DI CATEGORIA
E IL NUOVO
ESECUTIVO

di **Federica Fenaroli**

Il mondo del commercio, dei servizi e del terziario. L'universo dell'artigianato e della micro e piccola impresa. Le sezioni locali delle associazioni di categoria del territorio commentano il governo che sarà. Ecco allora Apa Confartigianato e Unione Artigiani, Confcommercio e Confesercenti per un dialogo a più voci, che racchiude priorità e desiderata. «Confidiamo in un governo che sappia volare alto e possa operare con prospettiva»: così commenta l'incarico conferito al professor Mario Draghi l'Unione Artigiani Mi-Mb. «Occorre un esecutivo che sia in grado di affrontare le gravi urgenze in corso - aggiunge il segretario generale **Marco Accornero** - E che sappia gestire con efficacia le imponenti risorse europee in arrivo, indispensabili per risolvere i nodi strutturali del nostro Paese. Il nostro auspicio è che il governo riesca a intervenire sui processi burocratici, a realizzare infrastrutture e a mettere in campo interventi sul costo del lavoro».

Stabilità e progettazione lucida e costruttiva sono le parole chiave per Apa Confartigianato Mi-Mb: «È il momento di disegnare una strada a medio termine e porci obiettivi che si spingano più in là - commenta il presidente **Giovanni Barzaghi** - Il mercato è mutato così rapidamente in questi mesi: le nostre imprese devono essere messe nella condizione

Apa Confartigianato, Unione Artigiani, Confcommercio e Confesercenti prendono posizione sul governo che sta per formarsi elencando le cose che devono essere fatte

Draghi premier, «noi diciamo sì: Le urgenze? Vaccini, sussidi e fondi europei»

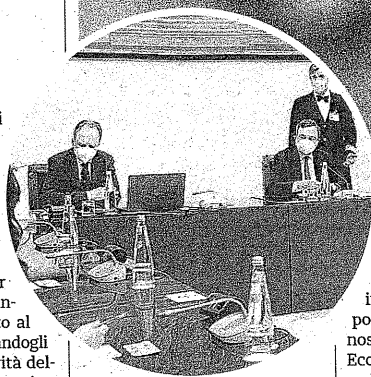
Basta aiuti a pioggia, «I soldi vadano a chi è in difficoltà». E ancora: «Meno burocrazia e più infrastrutture. I commercianti non paghino i tributi». L'obiettivo: scrivere insieme le priorità

di allinearsi alle esigenze di un mondo diverso». E allora non sussidi a pioggia - «devono andare a chi è stato più penalizzato dalla pandemia» -, ma un sostegno autentico «per chi ha subito chiusure prolungate o sta patendo gli effetti peggiori della crisi. Servono certezze - prosegue Barzaghi - da porre alla base di una pianificazione lungimirante: fatta di innovazione, assunzioni, investimenti e formazione. Siamo positivi sul fatto che Draghi abbia posto al centro della sua azione il Recovery plan».

Barzaghi auspica certezze anche sul fronte sanitario: «Le categorie a rischio, imprenditorialmente parlando, devono essere considerate tra le prime destinatarie della campagna vaccinale, dopo gli operatori sanitari e gli

anziani». E conclude: «Ci fa ben sperare il fatto che il premier abbia convocato le parti sociali e voglia sentire la voce delle imprese: auspichiamo si possano scrivere insieme le priorità».

«Confcommercio per quanto potrà non farà mancare il proprio contributo al presidente Draghi, ricordandogli ancora una volta la gravità dell'impatto dell'emergenza su imprese e lavoro - dichiara il presidente di Confcommercio Monza e circondario **Domenico Riga** - Liquidare con urgenza alle imprese indennizzi veri per i mancati ricavi rispetto al 2019. Defiscalizzare attraverso una moratoria almeno per il biennio 2021/22 le tasse alle micro imprese, attive in



Nella foto grande, il presidente del Consiglio dei ministri incaricato Mario Draghi; nel tondo, una fase delle consultazioni di questa settimana

particolare nella ristorazione e nel turismo. Investire in infrastrutture e impegnare importanti risorse per rilanciare la nostra vera ricchezza, il turismo. Ecco le nostre priorità».

Poter lavorare in sicurezza, in modo da far ripartire l'economia: così commenta la delegata territoriale di Confesercenti **Ada Rosaffio**. «I sussidi vanno bene per chi si trova in difficoltà e non riesce a lavorare. Tutti gli altri, però, devono poter tornare a svolgere le proprie attività: penso ad esempio ai ristoranti, che terrei sem-

IL LAVORO Cgil e Cisl sperano nel prolungamento del blocco dei licenziamenti oltre il 31 marzo, Ugl chiederà di creare nuovi posti

I sindacati sospirano verso Roma: può essere l'uomo giusto al posto giusto

di **Sergio Gianni**

Può essere l'uomo giusto al posto giusto. La scelta di puntare su Mario Draghi come responsabile del Governo, per le organizzazioni sindacali brianzole, può essere quella determinante per individuare rapidamente la rotta giusta. Anche perché all'ex presidente della Banca centrale europea si chiedono interventi sia per uscire dall'emergenza sanitaria, sia per fornire una soluzione alle eterne questioni che frenano il nostro Paese. «Draghi - commenta **Angela Mondellini**, segretaria generale Cgil

Monza Brianza - è una persona dalle grandi competenze; ha il profilo necessario per ricoprire il ruolo di responsabile di un Governo che non dovrebbe avere connotazioni politiche. Fondamentale resta comunque l'unità sociale del Paese. Dobbiamo perciò cercare di uscire al più presto dalla fase pandemica. Purtroppo, però, vedo che la campagna di vaccinazioni stenta a decollare. Ritengo comunque indispensabile prolungare il blocco dei licenziamenti».

Questo provvedimento, già prorogato, scadrà il 31 marzo. «In ogni caso - aggiunge Angela Mondellini

- sono necessarie una riforma complessiva del sistema degli ammortizzatori sociali e un potenziamento del contratto di solidarietà».

«Il mondo del lavoro - sottolinea **Mirco Scaccabarozzi**, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco - è totalmente cambiato. Serve perciò una riforma del sistema degli ammortizzatori sociali che sia inclusiva, per evitare che alcune tipologie di lavoro restino escluse da qualsiasi forma di tutela. Anche il prolungamento del blocco dei licenziamenti è necessario per evitare che dalla crisi sanitaria si passi a una crisi economica e sociale. Sa-

rà anche indispensabile stanziare investimenti per puntare su istruzione e formazione, per un sempre più stretto collegamento con il mondo del lavoro. Che, troppo spesso, si lamenta della scarsa reperibilità di determinate figure professionali. Sull'utilizzo dei fondi del Recovery fund, anche il sindacato dovrà esprimere la propria opinione. Questo, comunque, sarà un Governo, che avrà un caratura politica. E non penso sia possibile fare dei parallelismi con l'Esecutivo guidato da Mario Monti: allora si trattava di tagliare, qui di investire».

«A Draghi presidente del Consiglio - spiega **Maurizio Buonfino**, componente del direttivo di Ugl Milano, Monza e Brianza - chiederei di incentivare la creazione di posti di lavoro, visto che con l'emergenza sanitaria ne abbiamo persi tanti. Ritengo poi che si debba procedere a una riforma degli ammortizzatori sociali, prevedendo dei miglioramenti economici per chi ne usufruisce. Altre questioni per noi importanti sono quelle legate alla formazione e alla sicurezza dei lavoratori. Le nostre richieste complessive saranno esposte al nuovo governo dal segretario generale Ugl».

ECONOMIA

COME I PRECARI | I "tutor" che insegnano a chi ha il reddito di cittadinanza come proporsi per un'occupazione

La protesta dei navigator

di Paolo Rossetti

Devono insegnare agli altri come si fa a trovare lavoro, ma tra un mese e mezzo, in forza del loro contratto di collaborazione, il posto potrebbero perderlo loro. Un paradosso al quale i navigator, le figure professionali create nell'ambito del Reddito di cittadinanza come tutor delle persone che devono essere orientate nella ricerca di un impiego, si stanno ribellando. Il prossimo 30 aprile, infatti, scadranno i contratti per 2.700 di loro in tutta Italia (in Brianza sono 27) e martedì hanno fatto sentire la loro voce davanti alla Prefettura di Milano, nel presidio organizzato in occasione di una giornata nazionale di protesta. «Nonostante le ripetute sollecitazioni - spiegano Felsa Cisl, Nidil Cgil e UilTemp il Ministero del Lavoro ha negato qualunque occasione di confronto per provare a condividere le soluzioni più adeguate in grado di creare i presupposti di continuità lavorativa di questi collaboratori, nell'ambito di una più ampia revisione delle politiche attive del lavoro».

Eh sì, perché al di là delle polemiche sull'utilità o meno del Reddito di cittadinanza, i navigator sono comunque delle figure con una loro professionalità, e potrebbero giocare un ruolo importante nell'ambito di quelle politiche attive del lavoro che

grazie alla formazione continua e ad altri strumenti accompagnano il lavoratore nella ricollocazione nel mercato o nella ricerca di un altro posto. Un piano fondamentale, ma ancora irrealizzato, per garantire un sostegno ai lavoratori anche nei momenti di crisi più acuta, come quella che si staglia all'orizzonte soprattutto dopo la fine del blocco dei licenziamenti.

«Prorogate i contratti»

Se il nuovo Governo vorrà incamminarsi su questa strada, peraltro indicata anche nel Recovery plan, i navigator potrebbero essere costituiti in un punto di partenza. Continuare a servirsi delle loro professionalità, insomma, può aiutare a generare nuova occupazione, accompagnando nel loro percorso le persone che sono state (e saranno) espulse dai loro cicli produttivi. Le politiche attive vanno declinate localmente con l'aiuto delle istituzioni locali, le Regioni in primis, e un modo per restare ancorati al territorio sarebbe proprio, così auspicano i sindacati, la proroga dei contratti dei navigator. Alla protesta davanti alla Prefettura (foto) era rappresentata anche la Brianza. Le organizzazioni dei lavoratori hanno incontrato, intanto, la settimana scorsa la direzione regionale di Anpal Servizi, la società pubblica che si occupa, appunto di politiche attive del lavoro, in

una struttura che, in Lombardia, ha delegato le province ad occuparsi di questo tema. In regione i navigator, dislocati in proporzione alle persone da seguire sui diversi territori, sono 293: 64 per

Milano, e a seguire 45 a Brescia, 34 a Bergamo, 27 per Monza e Varese, e infine 22 a Pavia, 16 a Mantova e via via le altre province. Lavorano a fianco dei dipendenti Anpal. In Regione alla

fine dell'anno scorso si contavano 99mila beneficiari del reddito di cittadinanza, 39mila dei quali sono stati convocati per individuare un percorso per cercare il posto di lavoro. Di questi,



IDATI Afol Mb: coinvolti in progetti di pubblica utilità

Reddito di cittadinanza: in Brianza 6425 beneficiari. Sono donne 55 su 100, quattro su 10 over 45

Un dato preciso di quanti posti di lavoro i 27 navigator brianzoli hanno saputo trovare nell'ultimo anno a beneficio dei titolari di reddito di cittadinanza, non c'è ancora. «Potremmo saperlo - spiega Stefania Croci, direttrice dell'Area Lavoro dell'Afol (Agenzia formazione e orientamento al lavoro) Monza Brianza - quando sarà

attivato l'assegno di ricollocazione».

Quello che si sa è che al 31 dicembre 2020 erano 6425 le domande di reddito di cittadinanza accettate in provincia di Monza e Brianza. Cinquantacinque domande su cento sono di donne, quattro su dieci di over 45 anni, tre su quattro di cittadini italiani.

Se tutti costoro si fossero ri-

volti ai navigator brianzoli per essere aiutati nel trovare un'occupazione, ogni navigator si sarebbe trovato in carico 237 persone da seguire. Non un lavoro da poco.

I navigator brianzoli, formalmente collaboratori dell'Anpal, sono laureati principalmente in giurisprudenza e in psicologia, equamente divisi tra uomini e donne.

Cosa hanno fatto finora? Hanno affiancato gli operatori dei centri per l'impiego di Afol Mb di Monza (due), Cesano Maderno, Concorezzo, Seregno e Vimercate supportando tutte le fasi previste per la definizione del patto per il lavoro che ogni beneficiario del Reddito di cittadinanza è tenuto a sottoscrivere, affiancando gli operatori dei Centri per l'impiego

nell'accoglienza e presa in carico dei destinatari del Reddito di cittadinanza.

Ma c'è di più: ogni navigator brianzolo è stato coinvolto nella integrazione delle politiche attive con le politiche di inclusione sociale. In sostanza ha partecipato alle equipe multidisciplinari che includono personale dei Servizi sociali e dei Centri per l'impiego per identificare i titolari di reddito di cittadinanza a progetti utili per la collettività.

«Si tratta - spiega Croci - di attività di aiuto a Comuni o a enti del terzo settore che i titolari di RdC sono tenuti a fare per otto ore alla settimana (aumentabili fino a 16)». Progetti che possono variare su più campi: culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo,

di tutela dei beni comuni, a seconda delle competenze del soggetto titolare del RdC e delle necessità dell'ente.

Insomma, da fare i navigator da fare ne hanno avuto. E ora? Il loro contratto scade il 30 aprile: «Sono persone in carico all'Anpal, non all'Afol» spiega Croci. «Anche noi attendiamo di sapere quali decisioni saranno prese per loro. Sappiamo che molti di loro hanno partecipato, nel frattempo, ai concorsi di assunzione banditi dalle varie agenzie pubbliche per il lavoro».

Insomma, a livello individuale qualche navigator, partito per trovare lavoro ad altri, potrà trovare una occupazione.

■ P.Cov.

Quasi mille pazienti vittime del fallimento Odos

Le cifre in Commissione sanità del Pirellone: molti hanno già pagato le cure. Allo studio una gara pubblica "provvisoria" per trovare un altro fornitore

LIMBIATE

di Gabriele Bassani

Sono almeno 957 i pazienti di Limbate e dintorni che stanno subendo grossi disagi a causa del fallimento di Odos Service srl, l'azienda che aveva in gestione il servizio di odontoiatria dell'Asst all'interno del Corberi a Mombello.

Questa è la cifra ufficiale fornita ieri mattina durante la seduta della Commissione Sanità di Regione Lombardia a cui ha partecipato anche il sindaco Antonio Romeo.

Un numero che potrebbe anche crescere, con le segnalazioni di nuove situazioni al momento non ancora note. Si tratta di pazienti che hanno già pagato le cure, alcuni le hanno anche iniziate ma sono rimaste a metà e molti non riescono nemmeno ad ottenere la propria cartella clinica, con gli esami diagnostici e la documentazione di quanto fatto, requisito indispensabile anche per decidere eventualmente di rivolgersi ad altre strutture. Alla seduta di commissione erano presenti i direttori generali di Asst Brianza, Nunzio Del Sorbo e dell'Asst Monza, Mario Alparone e Marco Salmoiraghi, dirigente generale vicario della direzione Welfare di Regione Lombardia. Dopo avere fornito una serie di dati dettagliati sulla situazione, i dirigenti hanno spiegato di essere al lavoro per cercare di fornire nel più breve tempo possibile un'alternativa ai pazienti, con l'affidamento del servizio ad una nuova società, che deve necessariamente passare attraverso una



Una foto d'archivio di protesta davanti alla sede del tribunale di Monza

gara pubblica, inizialmente, una gara «ponte» provvisoria, poi una gara a più lungo termine.

È stato escluso in maniera netta e ferma da parte di tutti i dirigenti presenti, la possibilità di un affidamento diretto alla società indicata dal curatore fallimentare.

«La norma è chiara e ci impedisce di proseguire in quella direzione», hanno detto Del Sorbo e Alparone. Su questo punto ha insistito Andrea Monti (Lega) richiamando una polemica sollevata da Marco Fumagalli (Movimento 5 stelle) anch'egli presente in seduta. «Credo che oggi in Commissione sia stata fatta piena chiarezza su uno dei punti più rilevanti della vicenda Odos» - ha detto Andrea Monti, che prosegue: «Non è legalmente possibile trasferire i contratti

già scaduti dall'azienda fallita a una subentrante». «Fra l'altro - prosegue Andrea Monti - i dirigenti sanitari non hanno avuto problemi nel sottolineare un comportamento inusuale, se non improprio, da parte del curatore fallimentare su una questione che non lascia dubbi di sorta».

Per il Pd sono intervenuti i consiglieri regionali Gigi Ponti e Carlo Borghetti, che hanno chiesto a Regione Lombardia di sostenere i pazienti coinvolti. «Sono quasi mille le persone che hanno pagato prestazioni mai ricevute: 330 hanno chiesto un rimborso, 590 hanno chiesto di poter continuare le cure. Di questi solo poche decine hanno ottenuto il rimborso e pochissimi, solo i casi più urgenti, hanno ricevuto le cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati sul piede di guerra

Sciopero alla Star contro il licenziamento

Chiesto il ritiro immediato del provvedimento «frutto di un pretesto»: il Covid non c'entra

AGRATE

di Barbara Calderola

Nuove assunzioni contro i ritmi stressanti della fabbrica 4.0. Le chiedono sindacati e lavoratori della Star. Se ne è parlato ieri allo sciopero contro il licenziamento dell'operaio-sindacalista servito per spiegare cosa c'è dietro al caso Fabrizio Ferrari: «Una storia di uomini e di macchine che rischiano di avere il sopravvento e di chi cerca di fare in modo che questo non accada».

I colleghi dell'ex delegato della Flai-Cgil, ora nel direttivo della Federazione lavoratori dell'agroindustria, hanno chiesto al colosso del doppio brodo «il ritiro immediato del provvedimento frutto di un pretesto, la mascherina abbassata in reparto. Il Covid non c'entra niente». Gli operai hanno parlato del clima che si respira in reparto: «Sembra di essere tornati negli anni Cinquanta e chi non si allinea finisce come lui». Ecco il messaggio. Al 51enne, da un quarto di secolo in servizio nel sito di via Matteotti, è stata recapitata una raccomandata che gli notificava la cacciata dopo una sospensione: «Un modo per colpire la libertà di pensiero e di parole di chi non si allinea all'azienda», dice Federica Cattaneo, segretario della Flai-Cgil Brianza.



Un'opinione condivisa da tanti dipendenti dello storico marchio da 15 anni controllato dagli spagnoli di Gallina Blanca che parlano di rilancio «ma alcune produzioni di sughi sono state traslocate all'estero dalla casa madre».

«La scelta dell'azienda su Ferrari è stata una doccia fredda per tutti», sottolinea Ernesto Cappelletti dell'Rsu. Fabio Mugnaini l'altro rappresentante della Flai, ricorda le parole di Fabrizio quando nel 2017 la multinazionale inaugurò i lavori per la costruzione del nuovo capannone all'interno del sito che si affaccia sull'A4: «Disse 'applaudiremo alla fine' e quelle parole lasciarono il segno».

Parlava del piano di investimenti da 30 milioni di euro di cui il cantiere legato a industria 4.0 era l'inizio dopo 20 anni di riduzione di personale. «Ora, le macchine sono sempre più veloci e i lavoratori ridotti ad automi per stare al passo», dice Massimo Dolci della Flai-Cgil regionale.

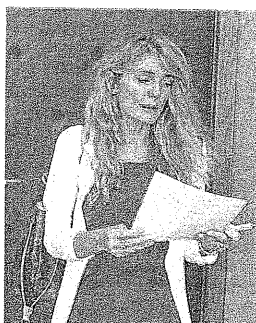
«Asst Monza e Vimercate hanno risposto picche alla società indicata»

La curatrice Elisabetta Brugnoli: «Valuteremo come procedere sul piano dell'eventuale risarcimento dei danni»

MONZA

«Mi sono basata su un esimo parere legale che concludeva come possibile trasferire anche contratti già scaduti dalla fallita Odos alla società subentrante». Così la curatrice fallimentare della Odos Service di Monza, la commercialista Elisabetta Brugnoli, risponde alle considerazioni del vicecapogruppo della Lega in Consiglio regionale Andrea Monti. La curatrice confer-

ma che le Asst di Monza e Vimercate hanno risposto picche al passaggio alla nuova società da lei individuata e avallata dal giudice delegato del Tribunale fallimentare di Monza. «Non erano obbligati al passaggio ma avrebbero potuto farlo e invece non l'hanno fatto - continua Elisabetta Brugnoli - e ora hanno chiesto la restituzione degli ambulatori, che dovrà essere vagliata dal giudice. Poi valuteremo come procedere sul piano dell'eventuale risarcimento dei danni non solo alla procedura

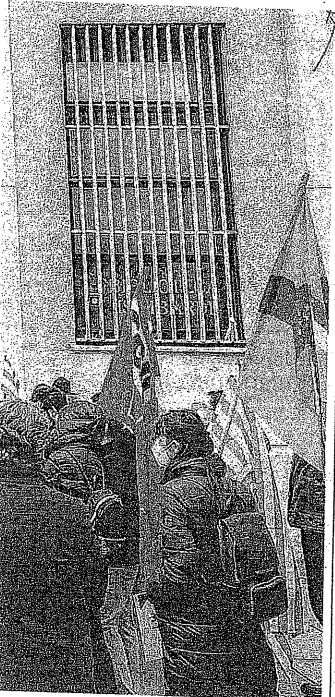


del fallimento, ma anche agli stessi pazienti e lavoratori». La curatrice fallimentare della Odos Service punta anche il dito sul fatto che le Asst che hanno risposto no alla decisione del giudice monzese hanno «prorogato per anni i contratti scaduti e ora invece, davanti ad un pubblico ufficiale che agisce per conto del Tribunale di Monza, si rifiutano». L'ipotesi della curatrice è che «sotto questa vicenda della Odos» possano «covare appetiti» che è facile individuare.

S.T.

In Italia 27mila, in Brianza 27. Presidio a Milano

32mila si sono presentati e in 24mila casi sono stati sottoscritti i patti del lavoro. Gli impieghi effettivamente trovati alla fine sono stati 3646, molti dei quali, la maggioranza, sul breve perio-



do. Senza i navigator i centri per l'impiego sarebbero più sguarniti, con meno risorse per dare risposte all'utenza. Una platea che, a breve, potrebbe gonfiarsi dopo le ristrutturazioni delle aziende o addirittura la chiusura di quelle imprese che non sono state in grado di resistere ai devastanti effetti della pandemia. Uno scenario del quale anche le province sono consapevoli, così come Centri per l'impiego e Anpal.

Operato positivo

Sullo sfondo c'è anche il tema delle incongruenze legate ai concorsi per assumere nei centri per l'impiego, che non valorizzano i navigator e le loro professionalità.

«Anche nei centri per l'impiego - dice Lino Ceccarelli, Nidil Cgil Monza Brianza - si dà un giudizio positivo sull'operato dei navigator. Noi in Italia abbiamo tre milioni di disoccupati, e molti di loro non riescono a lavorare perché non hanno competenze informatiche, non conoscono le lingue. Ci vuole qualcuno che li prenda in carico». Ed è quello che i navigator hanno contribuito a fare in questo travagliatissimo anno targato Covid. Certo, confermarli non basta, occorre un piano serio di politiche attive, una struttura che accompagni sempre le persone nella formazione e nella ricerca di un nuovo posto per chi l'ha perso ■

IL TESTIMONE

di Paolo Rossetti

«Non abbiamo potuto fare il 90% del nostro lavoro»



«Alla fine abbiamo fatto più di quello che ci era stato chiesto». Il dibattito sull'efficacia del reddito di cittadinanza (Rdc) e della ricollocazione nel mercato del lavoro di chi ha usufruito di questa misura rimane aperto. E Gianluca Proni (foto), classe 1961, monzese, navigator che opera per l'Afol di Monza nel distacco di Concorezzo della sede di Vimercate, su questo ha le idee chiare: ragionare sul 25,7% di persone che hanno trovato un impiego seguendo la strada indicata dalle procedure Rdc non ha senso, o almeno ce l'ha fino a un certo punto. Il terreno su cui si sono mossi i navigator nell'ultimo anno è stato troppo accidentato, causa Covid, per poter dare un giudizio obiettivo sul funzionamento dello strumento voluto dal Movimento 5 Stelle e fatto proprio dal primo Governo Conte: «La nostra mission - spiega Proni - è quella di aiutare i beneficiari del reddito di cittadinanza a competere con gli altri nella ricerca di un posto. Non dobbiamo dare il pesce, dobbiamo insegnare loro a pescare, siamo i loro coach, ma alla fine i 100 metri devono correrli da soli». I risultati finali, insomma, dipendono anche dalla capacità dei singoli di fare tesoro degli insegnamenti avuti. Ma in questo periodo occorre anche tenere conto del contesto in cui si svolge la ricerca di una occupazione, e non solo perché la pandemia ha reso tutto maledettamente più complicato. Intanto ecco l'identikit delle persone che si sono affidate ai 27 navigator brianzoli: spesso e volentieri hanno sui 50 anni, il loro curriculum di studi si ferma alla scuola media e molti vivono una sorta di analfabetismo di ritorno, infine ci sono diversi stranieri che non parlano bene italiano. Sono capitati casi di persone senza fissa dimora o famiglie per le quali gli stessi navigator si sono mossi con la Caritas per riuscire a riscaldare l'appartamento

in cui vivono. E poi c'è una carenza che costituisce un grosso handicap: il 90% non ha un computer, e oggi per cercare lavoro avere un pc è fondamentale: «Dobbiamo dare un'alfabetizzazione informatica - osserva Proni - insegnare a scrivere una lettera in word, stilare un curriculum e inviarlo via mail. Per questo avevamo previsto un mese con otto lezioni, due a settimana». Nella prima fase l'obiettivo era di aiutare le persone a mettere in fila le loro competenze: resilienza, flessibilità, problem solving, resistenza allo stress, tutte qualità che la vita ha insegnato loro senza che essi stessi si siano resi conto di averle e soprattutto senza sapere che possono essere una buona carta d'identità per presentarsi a un possibile datore di lavoro. Per tutto questo, ma anche per imparare come si fa un curriculum, come si sostiene un colloquio di lavoro, occorrono tre mesi. «Poi - continua Proni - l'idea era di incontrarli due volte a settimana per inviare ogni volta cinque curriculum e arrivare, in un anno, a mandarne 500 in tutto. Ma è arrivato il lockdown e alla fine i curriculum li abbiamo inviati noi. Non è la stessa cosa: io ne seguivo 121, un conto è seguirli mentre mandano le mail, un conto è inviarle per loro. Il 90% del nostro lavoro non lo abbiamo potuto fare». I navigator si sono prestati pure a contattare le aziende, ma la crisi si è fatta sentire e solo negli ultimi mesi si è mosso qualcosa: «Ho trovato sette posti a dicembre, 14 a gennaio, due a febbraio, in aprile una società che lavora per Amazon assumerà 40 persone a tempo determinato». Ma i problemi non sono finiti qui: «Se avessi avuto un piccolo budget per la formazione, almeno metà li avrei fatti assumere. Cercano persone con la patente C, con l'Adr per il trasporto dei liquidi infiammabili: avrei fatto conseguire loro la patente. Altri avrei potuto iscriverli a corsi Oss (operatori socio sanitari, Nda). C'è un gap di competenze da colmare rispetto alle richieste del mercato». Erano previsti degli strumenti come gli assegni di ricollocazione o l'anticipo per l'autoprenditorialità, con il quale il titolare Rdc avrebbe potuto ottenere subito tutti i soldi dovuti, per 18 mesi, per poterli investire in una sua attività. Ma i decreti attuativi non sono mai arrivati e sono rimasti sulla carta ■



L'identikit delle persone prese in carico: 50 anni, scuola media, la maggioranza senza un computer

Aggressioni sessuali alle hostess Sindacalista della Cisl a processo

Gli abusi a Malpensa, una decina le vittime. L'uomo nega: tutte le accuse verranno smontate

Più che tesa era arrabbiata. 3 voleva superare gli ultimi dubbi sull'opportunità di aprire un nuovo contenzioso giudiziario contro la sua azienda. Per questo, nel pomeriggio del 12 marzo 2018, l'assistente di volo B. D. è rimasta a Malpensa in attesa di poter parlare con il sindacalista che sembrava potesse aiutarla ad affrontare e risolvere i suoi problemi di lavoro. In ballo c'era la sua vita di quel momento: la seconda maternità aveva scatenato atteggiamenti ostili da parte dei diretti superiori, «mi negavano diritti come l'esonero dal lavoro notturno», racconta. E per questo, su suggerimento di una collega, aveva deciso di lasciare il sindacato autonomo Usb e di passare alla Fit Cisl, dove c'era R. M. che, le aveva assicurato la compagnia di voli, era il sindacalista che avrebbe potuto aiutarla a uscire da quella situazione. L'appuntamento negli uffici della Cisl a Malpensa era per il pomeriggio, ma l'orario

violenza sessuale su decisione del gip del tribunale di Busto Arsizio. E agli atti del dibattimento che inizierà il 16 giugno prossimo ci sono già le testimonianze di altre donne che raccontano situazioni analoghe vissute quando si sono trovate sole con R. M.

Due settimane prima dell'episodio consumato negli uffici di Malpensa, infatti, era scattata la segnalazione di T. M., un'assistente di volo norvegese impegnata anche nel sindacato. La donna racconta, per iscritto, che durante una

pausa di una riunione della Etf — l'organismo sindacale europeo del trasporto aereo — il collega italiano avrebbe cercato di entrare con lei in un bagno dove l'aveva seguita. Non appena rientrata a Oslo segnala tutto ai vertici dell'Etf. E proprio l'8 marzo Eduardo Chagas, leader del sindacato aeronautico europeo, scrive al segretario generale della Fit Cisl Antonio Piras per riferirgli l'imbarazzante situazione. L'indomani stesso riceve la risposta del sindacalista italiano con l'assicurazione che R.

M. sarà rimosso dai suoi incarichi e la promessa di totale appoggio a eventuali azioni legali della hostess norvegese.

Nel frattempo B. D. si presenta ai carabinieri del suo Comune, nei pressi di Malpensa, e sporge formale denuncia. E tra Roma e la Lombardia si accavallano i racconti e le conferme di precedenti situazioni analoghe, che finiscono tra gli atti del sostituto procuratore Rossella Incardona. Altre cinque donne, dipendenti di compagnie aeree, mettono a verbale davanti ai

carabinieri varesotti il racconto della collega molestata a Malpensa e riferiscono di quanto accaduto a loro. Una ricorda di quella volta che, durante un volo, R. M. le avrebbe improvvisamente appoggiato una mano tra le gambe. Altre due ricostruiscono riunioni durante le quali, in un momento di discussione accesa, il sindacalista della Fit Cisl avrebbe ostentatamente portato le mani ai genitali o si sarebbe appoggiato pesantemente a loro da dietro. E poi rievocano

contrastanti sindacali sfociati in esplicite intimidazioni.

La difesa del sindacalista fa sapere che l'interessato nega i fatti e che «ritiene di aver ricostruito il movente di queste denunce, che saranno smontate in dibattimento». E sottolinea il fatto che «la denuncia è arrivata tre mesi dopo i fatti presunti». La parte lesa, replica che «tra diversi provvedimenti giudiziari contro l'azienda, non era facile decidere di aprire un altro fronte, anche perché le intimidazioni non erano per niente velate».

Ma al di là del terreno giudiziario, che fra quattro mesi affronterà la vicenda in un processo, la vittima e le testimoni insistono su un dettaglio: «Ai vertici della Cisl, compresa la segretaria Annamaria Furlan, è stato segnalato tutto. Ma non è mai arrivata risposta e quell'uomo è ancora al suo posto. Se lo avessero fermato, come promesso, subito dopo la denuncia della collega norvegese...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

● Il gip di Busto Arsizio ha rinviato a giudizio per violenza sessuale un dirigente sindacale della Fit Cisl, denunciata da una assistente di volo che racconta di una aggressione negli uffici del sindacato presso l'aeroporto di Malpensa

● Due settimane prima una hostess norvegese aveva segnalato una analoga aggressione avvenuta in un bagno durante un incontro sindacale a Bruxelles

● Altre cinque donne hanno raccontato ai carabinieri di aver subito dal sindacalista atteggiamenti analoghi

La denuncia

«Mi ero rivolta a lui per problemi sul lavoro. Durante l'incontro ha iniziato a palpeggiarmi»

ra vago, perché prima lui doveva partecipare a un'altra riunione. Alle 18 gli uffici hanno chiuso, lei ha atteso in auto, ritenuta anche dai messaggi del sindacalista che la informavano dell'imminente fine della riunione. Quando finalmente è arrivato ha aperto con le sue chiavi. Non c'era nessuno. Lei ha iniziato a parlare, era convinta che quella cosa andasse fatta. «Sei troppo tesa», avrebbe detto lui, portandosi alle sue spalle e iniziando a massaggiarle il collo. E a quel punto — si legge nelle carte giudiziarie — sono iniziati i palpeggiamenti sempre più sfrontati, racconta la denuncia dell'assistente di volo che rievoca anche la sua incredulità.

Quasi due anni dopo, il sindacalista della Fit Cisl R. M. è stato rinviato a giudizio per



Online
Notizie, foto, video e aggiornamenti su quanto accade ogni giorno in Lombardia sul nostro sito milano.corriere.it

CONFIMI INDUSTRIA

«L'ostacolo maggiore sarà la burocrazia E rimetta al centro la manifattura italiana»



Franco Goretti,
presidente di
Confimi Industria
Monza e Brianza

«Quello che mi aspetto dalla nomina di Draghi, di cui non si può non apprezzare l'alto profilo, è che le decisioni che verranno prese servano a far ripartire l'economia, soprattutto quella manifatturiera che, da sempre, garantisce all'intero territorio nazionale grandi ritorni anche nell'export». La nascita del governo di Mario Draghi incassa anche il placet di Franco Goretti, presidente di Confimi Industria Monza e Brianza. Il titolare di Assograph ha speso parole di elogio per l'ex governatore della Banca centrale europea, mettendolo in guardia su un grave pericolo: «Mi auguro che un uomo della sua caratura possa far sua l'esperienza acquisita al Tesoro ed in Bce, mettendo in campo quelle misure atte a superare gli ostacoli che da sempre la burocrazia italiana frapponendo, impedendo di fatto l'attuazione di iniziative significative per l'economia globale italiana. Dobbiamo essere decisi e veloci e la nostra burocrazia non lo è. Se Draghi ha messo in conto anche di incidere sulla macchina burocrati-

tica, allora è senza dubbio l'uomo giusto al posto giusto».

Per Goretti, una delle priorità del futuro presidente del Consiglio italiano deve essere quella di «tornare a valorizzare la manifattura italiana, che ha lottato con i denti per resistere alla pesante crisi del decennio 2008-2018 e da ultimo alla pandemia di Covid-19».

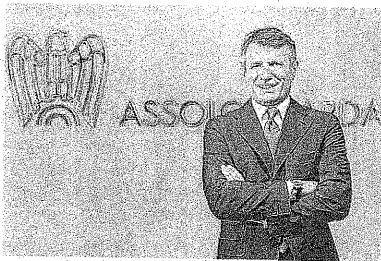
Insomma, le aspettative che si stanno riversando sulle spalle di Draghi sono tantissime.

«È un uomo che deve prendere misure molto serie - continua Goretti -. Le aspettative su di lui sono alte, basti anche guardare i risultati del mercato borsistico o l'andamento dello spread. Mi auguro che il mondo politico abbia compreso che non abbiamo più tempo da perdere in giochi parlamentari, dobbiamo essere molto pragmatici; conseguentemente mi auguro che le iniziative di Draghi possano passare da idee sulla carta a concrete azioni risolutive senza "sì, ma...". Temo questo, come ritengo - lo tema l'intero mondo dell'imprenditoria».

D. Per.

ASSOLOMBARDA Apprezzamento

Il presidente Spada: «La sua caratura un marchio distintivo per la crescita del Paese»



Il presidente
di Assolombarda
Alessandro
Spada

Assolombarda, attraverso il suo presidente Alessandro Spada, esprime apprezzamento per l'incarico conferito a Mario Draghi di creare un nuovo governo. «La caratura e lo spessore di Mario Draghi sono il marchio distintivo di un italiano che nel nostro Paese, in Europa e nel mondo, grazie alle sue competenze e al suo lavoro, ha saputo raccogliere un grande prestigio e una stima condivisa - ha dichiarato Spada -. Tempi straordinari esigono sforzi ed energie straordinarie. Il nostro Paese purtroppo sconta, ormai da tempo, una preoccupante mancanza di visione, di pianificazione e di credibilità. Proprio ora in cui siamo davanti alla più grande opportunità di cambiare strutturalmente l'Italia con il Pnrr, servono responsabilità e competenze. Un governo che rafforzi la fiducia dei cittadini e delle imprese e che sia in grado di mettere a terra la parte di execution degli ingenti fondi che l'Europa ci ha messo a disposizione con il Recovery fund».

«Convinto sostegno alla azione che dovrà intraprendere» è stato

manifestato anche dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi, al termine dell'incontro con il presidente incaricato: «Nella vera speranza che il consenso parlamentare riservato al suo programma sia ampio e solido, perché c'è davvero molto da fare, e bisogna farlo presto e bene». Bonomi ha riferito che Draghi è stato informato: «Sulle posizioni che Confindustria ha assunto nell'ultimo anno su tutti i maggiori temi che rimangono irrisolti nell'agenda del Paese, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al piano vaccinale, dalla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro alla riforma della Pubblica amministrazione e delle sue procedure, dalla necessità di una grande alleanza pubblico-privato per moltiplicare gli investimenti e concentrarli laddove più servono alla ripresa del Paese, tenendo in considerazione il peso del debito emergenziale che le imprese hanno contratto, alla riforma del fisco, alla sostenibilità generale della finanza pubblica visto l'andamento del debito».

R.M.

LA POLITICA L'assessore regionale Fabrizio Sala e il presidente della Provincia Mb Luca Santambrogio sostengono il nascente esecutivo Rivedere la fiscalità e sostegno all'economia: «Insieme per il bene comune»

di Monica Bonatumi

Due cose la Lombardia si aspetta dal Governo di Mario Draghi: che non sbagli gli investimenti e che velocizzi il piano di vaccinazione di massa. Lo precisa subito l'assessore regionale all'Università e all'Innovazione Fabrizio Sala: «Stiamo preparando - spiega - un piano particolareggiato di quel che serve ai nostri territori, appena sarà possibile lo presenteremo al presidente del Consiglio e poi verificheremo le dotazioni nella conferenza Stato-Regioni».

«Ci attendiamo - aggiunge - una particolare attenzione al rilancio che si traduca nel sostegno alle attività economiche e alle infrastrutture tra cui la Pedemontana, la metropolitana, il 5G e la fibra ottica, oltre che in una spinta forte alla ricerca e all'innovazione». La Brianza gioca la sua parte anche su questo fronte perché, ricorda l'amministratore, la Bicocca è la prima università italiana per pubblicazioni scientifiche su tematiche mediche e legate al Covid-19. L'elenco dei suggerimenti che il Pirellone invierà a Draghi è lun-

go: «Auspichiamo - prosegue Sala - maggiori agevolazioni per chi fa ricerca e per l'acquisto di beni nell'ottica dell'Industria 4.0, la digitalizzazione delle scuole nella direzione della didattica integrata che preveda lezioni sia in presenza che a distanza, fondi per l'edilizia scolastica e l'assunzione di insegnanti di sostegno». Alcuni punti programmatici riguardano da vicino la Brianza: «La nostra provincia - rimarca l'assessore - dà lavoro e reddito a gran parte d'Italia, le imprese attendono una revisione della fiscalità che abbassi il costo del

lavoro. È, inoltre, necessario il sostegno alle politiche attive e al turismo visti gli sforzi fatti anche in questo settore».

Il lavoro dovrà essere al centro delle politiche di Draghi anche secondo il presidente della Provincia Luca Santambrogio: «Quando verranno sbloccati i licenziamenti - riflette - i problemi per il nostro territorio aumenteranno ulteriormente. Servono piani di supporto e di rilancio per l'industria e il commercio» accompagnati dalla riforma della tassazione. Il compito non è facile ma è un bel segnale che

«formazioni tanto differenti siano interessate ad accantonare alcune loro battaglie per il bene comune» e cerchino «con una guida esperta» come Draghi di gestire nel migliore dei modi i miliardi del Recovery plan. Per far parte dell'alleanza il Carroccio si è sfilato la maschera anti europeista: «Questo insegna - commenta il leghista Santambrogio - a mai dire mai in politica: la situazione è talmente fluida che può accadere di tutto. Sarà una bella sfida mettere insieme personaggi forti con idee diverse».

Aggressioni sessuali alle hostess Sindacalista della Cisl a processo

Gli abusi a Malpensa, una decina le vittime. L'uomo nega: tutte le accuse verranno smontate

Più che tesa era arrabbiata. 3 voleva superare gli ultimi tubbi sull'opportunità di aprire un nuovo contenzioso giudiziario contro la sua azienda. Per questo, nel pomeriggio del 12 marzo 2018, l'assistente di volo B. D. è rimasta a Malpensa in attesa di poter parlare con il sindacalista che sembrava potesse aiutarla ad affrontare e risolvere i suoi problemi di lavoro. In ballo c'era la sua vita di quel momento: la seconda maternità aveva scatenato atteggiamenti ostili da parte dei diretti superiori, «mi negavano diritti come l'esonero dal lavoro notturno», racconta. E per questo, su suggerimento di una collega, aveva deciso di lasciare il sindacato autonomo Usb e di passare alla Fit Cisl, dove c'era R. M. che, le aveva assicurato la compagna di voli, era il sindacalista che avrebbe potuto aiutarla a uscire da quella situazione. L'appuntamento negli uffici della Cisl a Malpensa era per il pomeriggio, ma l'orario

violenza sessuale su decisione del gip del tribunale di Busto Arsizio. E agli atti del dibattimento che inizierà il 16 giugno prossimo ci sono già le testimonianze di altre donne che raccontano situazioni analoghe vissute quando si sono trovate sole con R. M.

Due settimane prima dell'episodio consumato negli uffici di Malpensa, infatti, era scattata la segnalazione di T. M., un'assistente di volo norvegese impegnata anche nel sindacato. La donna racconta, per iscritto, che durante una

pausa di una riunione della Etf — l'organismo sindacale europeo del trasporto aereo — il collega italiano avrebbe cercato di entrare con lei in un bagno dove l'aveva seguita. Non appena rientrata a Oslo segnala tutto ai vertici dell'Etf. E proprio l'8 marzo Eduardo Chagas, leader del sindacato aeronautico europeo, scrive al segretario generale della Fit Cisl Antonio Piras per riferirgli l'imbarazzante situazione. L'indomani stesso riceve la risposta del sindacalista italiano con l'assicurazione che R.

M. sarà rimosso dai suoi incarichi e la promessa di totale appoggio a eventuali azioni legali della hostess norvegese.

Nel frattempo B. D. si presenta ai carabinieri del suo Comune, nei pressi di Malpensa, e sporge formale denuncia. E tra Roma e la Lombardia si accavallano i racconti e le conferme di precedenti situazioni analoghe, che finiscono tra gli atti del sostituto procuratore Rossella Incardona. Altre cinque donne, dipendenti di compagnie aeree, mettono a verbale davanti ai

carabinieri varesotti il racconto della collega molestata a Malpensa e riferiscono di quanto accaduto a loro. Una ricorda di quella volta che, durante un volo, R. M. le avrebbe improvvisamente appoggiato una mano tra le gambe. Altre due ricostruiscono riunioni durante le quali, in un momento di discussione accesa, il sindacalista della Fit Cisl avrebbe ostentatamente portato le mani ai genitali o si sarebbe appoggiato pesantemente a loro da dietro. E poi rievocano

contrastanti sindacali sfociati in esplicite intimidazioni.

La difesa del sindacalista fa sapere che l'interessato nega i fatti e che «ritiene di aver ricostruito il movente di queste denunce, che saranno smontate in dibattimento». E sottolinea il fatto che «la denuncia è arrivata tre mesi dopo i fatti presunti». La parte lesa, replica che «tra diversi provvedimenti giudiziari contro l'azienda, non era facile decidere di aprire un altro fronte, anche perché le intimidazioni non erano per niente velate».

Ma al di là del terreno giudiziario, che fra quattro mesi affronterà la vicenda in un processo, la vittima e le testimoni insistono su un dettaglio: «Ai vertici della Cisl, compresa la segretaria Annamaria Furlan, è stato segnalato tutto. Ma non è mai arrivata risposta e quell'uomo è ancora al suo posto. Se lo avessero fermato, come promesso, subito dopo la denuncia della collega norvegese...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

● Il gip di Busto Arsizio ha rinviato a giudizio per violenza sessuale un dirigente sindacale della Fit Cisl, denunciata da una assistente di volo che racconta di una aggressione negli uffici del sindacato presso l'aeroporto di Malpensa

● Due settimane prima una hostess norvegese aveva segnalato una analoga aggressione avvenuta in un bagno durante un incontro sindacale a Bruxelles

● Altre cinque donne hanno raccontato al carabinieri di aver subito dal sindacalista atteggiamenti analoghi

La denuncia
«Mi ero rivolta a lui per problemi sul lavoro. Durante l'incontro ha iniziato a palpeggiarmi»

ra vago, perché prima lui doveva partecipare a un'altra riunione. Alle 18 gli uffici hanno chiuso, lei ha atteso in auto, ritenuta anche dai messaggi del sindacalista che la informavano dell'imminente fine della riunione. Quando finalmente è arrivato ha aperto con le sue chiavi. Non c'era nessuno. Lei ha iniziato a parlare, era convinta che quella cosa andasse fatta. «Sei troppo tesa», avrebbe detto lui, portandosi alle sue spalle e iniziando a massaggiarle il collo. E a quel punto — si legge nelle carte giudiziarie — sono iniziati i palpeggiamenti sempre più sfrontati, racconta la denuncia dell'assistente di volo che rievoca anche la sua incredulità.

Quasi due anni dopo, il sindacalista della Fit Cisl R. M. è stato rinviato a giudizio per



Online
Notizie, foto, video e aggiornamenti su quanto accade ogni giorno in Lombardia sul nostro sito milano.corriere.it